

ECONOMIA

Gas, caro bollette:
aumento medio
di 280 euro l'anno

a pagina 7 **Giustini**

Gas, bollette più care in città di 280 euro

L'allarme del Codacons dopo che Arera aveva annunciato rincari del 10%. Il timore di speculazioni

Unimpresa

Le Pmi sono preoccupate perché si prevede un probabile aggravio di 1.500 euro

A Roma la bolletta del gas aumenterà di almeno 280 euro nel 2025. L'allarme lo ha lanciato in un'analisi l'associazione di utenti e consumatori Codacons: l'indagine è realizzata dopo che l'Autorità per l'energia Arera ha annunciato che si prevede un possibile incremento del 10% delle tariffe nel prossimo semestre.

Nella Capitale una famiglia composta da quattro persone, consumando in un anno circa 1.400 metri cubi di combustibile, nel migliore dei casi in dodici mesi oggi spende quasi 1.900 euro. Qualora le previsioni siano esatte, sul mercato libero il rialzo sarà di 186 euro annui a utenza. Se però le attese si riveleranno errate per eccesso (+ 5%) o per difetto (+15%), la differenza oscillerà comunque tra i 93 euro e i 279 euro. Invece sul mercato tutelato, dove i prezzi sono fissati dalla stessa Arera e lo stesso nucleo paga attualmente 1.753 euro all'anno, gli aggravii andranno dagli 87,6 euro ai 263

euro. Una autentica stangata. Valori certamente in crescita, ma ben lontani dai picchi toccati nel 2022. Il tema tuttavia è tornato centrale dopo il balzo in avanti di inizio gennaio: alla notizia dello stop al transito di gas russo attraverso l'Ucraina il costo della materia prima era salito a 50 euro al megawattora dai 35 euro di dicembre, mentre al momento della stesura dell'articolo si attesta sui 45 euro. Eppure resta alto il timore di speculazioni. «Per adesso la situazione sembra sotto controllo ma invitiamo sempre a non abbassare la guardia – afferma il presidente del Codacons, Gianluca Di Ascenzo –. Dal governo nazionale rassicurano che abbiamo sufficienti scorte acquistate a cifre più basse di quelle correnti e da una pluralità di fornitori. Non c'è motivo quindi di accettare rincari superiori a quelli annunciati».

Preoccupate anche le Pmi del territorio, che secondo l'associazione **Unimpresa** di gas ne impiegano 100 megawattora all'anno per un probabile aggravio di 1.500 euro. «Il distretto di Civita Castellana, ad esempio, non ha mai smesso di interessarsi all'argo-

mento – dice il presidente della sezione ceramica di Unindustria Marco Giuliani –. Tante aziende sono state previdenti, stipulando contratti a lungo termine o costruendo impianti fotovoltaici per l'approvvigionamento. Anche per le imprese del Lazio è necessario avere costi competitivi allineati a quelli degli altri paesi. Ecco perché dobbiamo lavorare per un mercato unico europeo dell'energia». Ma prima bisognerà eliminare numerosi ostacoli e barriere commerciali, allineare le politiche fiscali e di fissazione dei prezzi alle norme e agli standard e implementare le normative ambientali e di sicurezza.

Tra i settori più a rischio anche manifattura, logistica, agroalimentare e metallurgia. «La marginalità, i guadagni e la competitività risulteranno compromessi in modo trasversale – sottolinea Giordano Rappaccioni, segretario Cna Roma –. Penso ai panificatori, ai fabbri e a tutte quelle realtà il cui business è legato all'utilizzo di forni. L'unica soluzione sarà ricorrere all'autoproduzione per chi non lo ha già fatto».

Mirko Giustini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

● Nella Capitale una famiglia composta da quattro persone, consumando in un anno circa 1.400 metri cubi di combustibile, nel migliore dei casi in dodici mesi oggi spende quasi 1.900 euro

● Qualora le previsioni siano esatte, sul mercato libero il rialzo sarà di 186 euro annui a utenza. Se però le attese si riveleranno errate per eccesso (+ 5%) o per difetto (+15%), la differenza oscillerà comunque tra i 93 euro e i 279 euro





Un forno artigianale di prodotti dolciari, tra i settori più colpiti dai rincari del gas